

SVILUPPO RURALE

Le Regioni riescono a spendere i 2 miliardi previsti e registrano una spesa eccedente di 877 milioni

Psr, il 2010 si chiude in overbooking

Rimosse le anomalie e potenziate le amministrazioni: così è stato recuperato il tempo perso

È stata una vera e propria corsa contro il tempo, ma alla fine tutte le Regioni, anche quelle più in ritardo, sono riuscite a raggiungere l'obiettivo minimo di spesa fissato per il 2010, evitando così qualsiasi forma di penalizzazione finanziaria da parte dell'Unione europea. Per il 2010, dunque, questo pericolo è stato scongiurato anzi, dai dati diffusi dalla Rete rurale nazionale emerge che l'obiettivo di spesa è stato superato di circa 877 milioni di euro (pari a 399,9 milioni di euro di sola quota comunitaria).

Ma allora le polemiche della scorsa estate sulla scarsa capacità di spesa delle Regioni italiane non avevano alcun fondamento? Della questione se ne occupò persino il Parlamento che, su proposta dell'onorevole Paolo Russo, presidente della commissione Agricoltura della Camera, venne chiamato a esprimersi su una proposta di legge con cui si volevano trasformare i ventuno programmi regionali di sviluppo rurale (Psr) in un unico programma nazionale. In questo modo infatti le diverse velocità di spesa tra Regioni avrebbero potuto essere compensate a livello nazionale, senza dover restituire nemmeno un euro alle casse comunitarie.

La proposta però non ebbe seguito, anche perché la Commissione europea fece sapere che l'eventuale confluenza dei ventuno Psr in un unico programma avrebbe sortito gli effetti sperati solo

nel medio periodo, vale a dire a partire dall'anno 2012, mentre il problema era contingente, i fondi da salvare erano quelli del 2010.

In effetti, quando venne presentata la proposta di legge 3472 del 12 maggio 2010, il livello di avanzamento dei Psr italiani era veramente preoccupante. A fronte di un obiettivo di spesa per il 2010 di circa 2 miliardi di euro (pari a 986 milioni di quota comunitaria), alla fine del primo trimestre erano stati spesi appena 338 milioni (169 milioni di quota comunitaria).

Era quindi necessario muoversi su altri fronti, anche perché dalla Direzione agricoltura della Commissione europea hanno sempre fatto sapere di non essere disponibili a

IL BILANCIO DEL PSR 2010

2 mid di euro

La dote di spesa prevista per l'Italia di cui 986 milioni di quota comunitaria. Alla fine del primo trimestre del 2010 erano stati spesi appena 338 milioni (169 milioni di quota comunitaria)

877 mln di euro

La spesa complessiva approvata dalle Regioni in aggiunta al budget iniziale (399,9 milioni di euro di sola quota comunitaria) per lo più a carico delle aziende del Centro-Nord

rivedere le regole del gioco, come è invece accaduto per gli altri programmi comunitari, quelli finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e dal Fondo sociale europeo (Fse), che hanno potuto beneficiare di una modifica regolamentare con cui, di fatto, è stato abbassato il livello di spesa da raggiungere nel 2010 e innalzati gli

obiettivi degli anni successivi, fino alla fine del periodo di programmazione.

Nel settore agricolo ci si è dovuti quindi rimboccare le maniche e andare alla ricerca delle soluzioni ai problemi che fino ad allora avevano impedito ai Psr italiani di raggiungere livelli di spesa equiparabili a quelli degli altri partner comunitari.

Per prima cosa si è cercato di rimuovere tutte le anomalie, in gran parte di carattere formale, causate dal mancato allineamento dei sistemi informatici utilizzati per il controllo delle superfici da liquidare, che rallentavano i pagamenti delle misure agro-ambientali e che avevano impedito di procedere all'erogazione di gran parte degli aiuti relativi alle campagne 2008 e 2009.

Sono state poi potenziate le strutture amministrative delle Regioni più in ritardo, per velocizzare l'istruttoria delle domande di finanziamento e smaltire un arretrato accumulatosi negli anni, anche a causa del fatto che nelle Regioni dell'ex Obiettivo uno, dal 2007 al 2009, lo stesso personale è stato impegna-

to contemporaneamente nella chiusura dei vecchi programmi della fase 2000-2006 e nell'avvio di quelli della fase 2007-2013.

In ogni caso, anche se il 2010 si è chiuso con risultati migliori alle aspettative, a guardar bene i numeri ci si rende conto che il surplus di spesa realizzato quest'anno, pari a circa 877 milioni di euro, è da attribuire soprattutto alle Regioni centro-settentrionali. Quelle meridionali hanno invece tagliato il traguardo con il fiato molto corto; a parte Campania e Puglia, le altre hanno infatti superato il proprio limite di disimpegno per pochi milioni di euro. *

ANGELO BARILOTTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

Galan: un risultato che premia il gioco di squadra

Siamo andati ben oltre le più rosee aspettative: i dati definitivi della spesa dei Programmi di sviluppo rurale (Psr) cofinanziati dall'Unione europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale (Fesr) evidenziano una spesa eccedente il limite minimo previsto per evitare il disimpegno di ben 400 milioni di euro, di sola quota comunitaria. Di particolare rilievo sono le performance registrate proprio in questi ultimi giorni dalle Regioni Puglia, Calabria e Sicilia». È il commen-

Per le associazioni agricole occorre prevenire i rischi

to soddisfatto del ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan secondo cui «con questi risultati e con la consapevolezza che quando ci si mette a lavorare seriamente si possono raggiungere importanti obiettivi si può guardare al nuovo anno con rinnovata fiducia».

Per Coldiretti «essere riusciti a evitare che i fondi di Bruxelles destinati ai Psr fossero restituiti alla Ue è sicuramente un risultato positivo che consente di non privare l'agricoltura italiana e in particolare quella delle Regioni meridionali, di importanti risorse necessarie per lo sviluppo». Anche per la Cia si tratta di un risultato importante ma restano «insufficienti le misure per la competitività, l'innovazione e il reddito delle aziende».

Secondo Confagricoltura «si è dimostrato che ministri-

ro, Regioni, Asea, facendo sistema, sono riusciti a raggiungere quei risultati che, solo poco tempo fa, sembravano quasi impossibili. Bisognerà proseguire sulla stessa strada, con analogia determinazione nella gestione programmatica e nelle successive fasi di erogazione. Non dimentichiamo che nel 2011 dovremo raggiungere analoghi obiettivi di spesa e ci sarà ulteriormente bisogno del massimo sforzo comune, soprattutto nella semplificazione delle procedure».

Per il presidente Copagri,

Franco Verrascina, infine, ciò che è stato fatto «deve essere d'esempio per un ordinario e funzionale utilizzo dell'intervento pubblico nazionale o comunitario. Occorre far tesoro di questa esperienza e prevenire in futuro emergenze e rischi come quelli di quest'anno attraverso una seria e concertata programmazione degli obiettivi, delle strategie, degli strumenti e, dunque, di un'efficace spesa». *

Er.Di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO

Al Sud la rincorsa della Campania finisce con 20 milioni di surplus

La Campania raggiunge gli obiettivi di spesa del Psr per l'anno 2010 ed evita il disimpegno automatico, paventato a ottobre scorso, di 122 milioni di risorse comunitarie sui 245 disponibili. I dati elaborati da palazzo Santa Lucia parlano di un aumento del 300% dei contributi approvati a favore del settore primario nell'arco dell'anno, passati dai circa 200 milioni del dicembre 2009 ai 600 milioni di oggi. Sono, infatti, più di 7mila le domande di aiuto presentate nel 2010 (di cui 4.787 approvate e 3.878 concesse), per un totale di 452 milioni erogati a favore degli imprenditori agricoli campani.

Amendolara: centrato l'obiettivo-Benevento leader nelle domande

A fare la parte del leone sono le aree interne della Campania. In testa alla classifica la provincia di Benevento, con circa 2.300 domande presentate (500 in più rispetto al 2009). Segue Salerno, la provincia più estesa della Regione, con 2mila richieste (200 in più rispetto all'anno scorso); al terzo posto Avellino con poco più di 1.500 domande (in aumento di 300 rispetto

alla performance del 2009), chiudono Caserta (circa 700) e Napoli, che con meno di 400 richieste registra comunque un sensibile aumento rispetto all'anno scorso.

«La Campania - dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Vito Amendolara - non è il finalino di coda dell'Italia. Anzi, abbiamo investito l'intera cifra a nostra disposizione. Cosa che ci ha permesso di essere primi tra tutte le Regioni del Mezzogiorno. Se si considera che sei mesi fa, al mio insediamento, il disimpegno temuto interessava 122 milioni e oggi siamo in overbooking per una cifra che si aggira tra i 15 e i 20 milioni,

si avranno netti e chiari la corsa e l'impegno che abbiamo dovuto mettere in campo in questi ultimi mesi». In particolare nel periodo aprile-novembre, il Psr ha veicolato al sistema economico regionale oltre 127 milioni (91% dell'intero ammontare del programma da gennaio a novembre). Un dato rilevante se si considera che nei primi tre anni di attuazione lo stesso Psr indirizzato verso le imprese risorse per 123 milioni.

Il Programma, inoltre, per il 2011 dovrà raggiungere una spesa certificata di circa 377 milioni. L'amministrazione regionale conta di arrivare all'obiettivo attraverso i progetti

IL BILANCIO DELLA CAMPANIA

Domande di aiuto presentate nel 2010 (n.)	7.000
Contributo pubblico approvato (mln)	600
Contributo concesso (mln)	452
Spesa Asse 1 (mln)	65
Spesa Asse 2 (mln)	82,9
Spesa Asse 3 (mln)	29
Obiettivo di spesa 2011 (mln)	377
Spesa prevista per i bandi 2011 (mln)	150

integrati di filiera (Pif), i progetti integrati per le aree parco (Pirap), i piani di sviluppo rurale locale e i nuovi bandi del Psr che partiranno a metà gennaio e per cui saranno resi disponibili circa 150 milioni. Due le principali novità contenute nei capitoli: la semplificazione amministrativa che accorcerà di 60 giorni l'iter per avere i decreti di pagamento e misure rivolte agli under 40 a cui sarà concesso un contributo a fondo perduto variabile dai 5 ai 30mila euro per creare un primo insediamento e la possibilità di accedere

re a terreni confiscati alla criminalità. I nuovi bandi saranno, inoltre, caratterizzati dalla centralità del spicchio aziendale, «intesa - spiega Amendolara - come fotografia dell'azienda ma anche rispetto della qualità dei requisiti di ammissibilità previsti dai bandi». Le gare saranno, infine, caratterizzate dallo «stop and go» e cioè l'apertura programmata di bandi trimestrali intervallati da una pausa trimestrale. *

BRUNELLA GIUGLIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA